




Recensito

quotidiano di cultura e spettacolo

(<https://www.recensito.net/>)

SECONDA APPUNTAMENTO DI PINTER'S PARTY: I DUE ATTI UNICI "LA COLLEZIONE" E "PAESAGGIO" PER LA REGIA DI MASSIMILIANO FARAU

Stampa (</teatro/pinter-s-party-accademia-silvio-d-amico-la-collezione-paesaggio-recensione.html>)

tmpl=component&print=1)



(/media/k2/items/cache/e40e04319e8ee56d27a0c5bca4e19f8c_XL.jpg)

Dal 10 al 12 giugno al Teatro dei Dioscuri in occasione della rassegna "Pinter's Party", sono andati in scena due atti unici di Harold Pinter: La Collezione e Paesaggio per la regia di **Massimiliano Farau**; protagonisti gli allievi del secondo anno del corso di

recitazione dell'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico**.

La Collezione offre allo sguardo una scenografia dettagliata, fedele alle didascalie sceniche dell'autore; due interni - attigui - di appartamenti in due quartieri londinesi: uno a Belgravia, di proprietà di **Harry** (Vincenzo Abbate) che abita con il suo compagno **Bill** (Raffaele De Vincenzi) e l'altro a Chelsea, di proprietà dei coniugi Horne: **James** (Luca Forlani) e **Stella** (Francesca Florio). Tra queste due 'isole', secondo il testo di Pinter, è collocata sul fondo del palco una cabina telefonica. Il tempo e il luogo dell'azione sono scanditi da scritte che si illuminano in dissolvenza in corrispondenza della cabina. Uno squillo di telefono alle quattro del mattino irrompe nella monotonia della casa di Harry e Bill. Risponde Harry ancora sveglio; qualcuno chiede di Bill che dorme come un agnellino. È James, deciso a

scoprire la verità: la moglie Stella infatti gli ha confessato una scappatella con Bill. La Collezione è un titolo significativo: non solo si riferisce alle collezioni di moda che Bill e Stella, due acclamati stilisti, presentano a Leeds ma tutto lo spettacolo è una 'collezione' di verità continuamente manipolate dai personaggi. I due si sono incontrati in quella camera d'albergo? Hanno consumato il loro amore? Lo spettatore ha il ruolo di un voyeur d'eccezione al quale è concesso di spiare nei salotti dei due appartamenti dove i personaggi 'simultaneamente' contraddicono le loro stesse parole e quelle degli altri. L'attenzione di Farau è in particolare rivolta a rappresentare i gesti minimi del quotidiano, così cari al teatro di Pinter: le smorfie, i contrasti per qualche sciocchezza (il litigio di Bill e Harry per un giornale), i riti salottieri con il tè, le olive, la vodka (una vera e propria gara di stati sociali e, nelle parole del regista, «uno scontro per la supremazia»), le pause e i silenzi. E questi silenzi e queste pause costituiscono con le parole i **tasselli minimi dell'interiorità** dei personaggi che **scelgono di non dire mai quello che pensano veramente**. È sintomatico il momento in cui una splendida Stella sta sola sulla soglia della porta del salotto e ascolta, assorta nei suoi pensieri, una musica al giradischi che nella finzione scenica si propaga nell'altro appartamento. Lì dove gli altri personaggi si rincorrono e discutono, ironici e calcolatori, la musica diventa l'inascoltata colonna sonora della loro ambiguità. I temi di La Collezione si amplificano nella drammaturgia scarnificata del secondo atto unico andato in scena.

In **Paesaggio** la scenografia è composta da un tavolino e due sedie ai lati; di fronte allo spettatore siedono **Duff** (Jacopo Nestori) e **Beth** (Sara Mafodda). In una casa di un ricco proprietario deceduto, marito e moglie non dialogano e non si comprendono più. Duff cerca ancora un contatto con Beth, parlandole delle sue minime esperienze del quotidiano; Beth invece si abbandona al sogno e rievoca, senza mai rivolgersi al marito, un'avventura con un uomo al mare la cui identità non è mai svelata. I due personaggi rimangono sempre seduti, castigati dalle loro parole e dai loro gesti: due fossili di un'antica esistenza. Mentre il flusso di coscienza della donna non conosce sussulti e scorre come un ruscello, piano piano i ricordi dell'uomo si fanno amari e minacciosi: fino allo scatto d'ira (un'ottima prova di Nestori). È forse un segnale, un cambiamento, una svolta dalla monotonia assurda di quella casa di campagna?

L'incomunicabilità, i silenzi e l'ambiguità delle nostre parole sono questi i grandi temi comuni alle due opere che Massimiliano Farau restituisce con cura paziente e rinnovato effetto.

Enrico Lecca

14 giugno 2018

Tweet

Like

Sign Up to see what your friends like.

G+

Altri articoli in questa categoria:

« Proust, il primo dei tre spettacoli dedicati a Pinter, un viaggio intrigante nella Francia di primo novecento (/teatro/pinter-s-party-accademia-silvio-d-amico.html)



di **Harold Pinter**
Traduzione **Alessandra Serra**

Interpreti
Vincenzo Abbate, Raffaele De Vincenzi, Francesca Florio, Luca Forlani, Sara Mafodda, Jacopo Nestori

Allievo regista **Federico Orsetti**

Scenografie **Fabiana Di Marco**
Costumi **Ilaria Albanese**
Luci **Camilla Piccioni**

ROMA **LUCE**
Teatro dei Dioscuri
Via Piacenza,1
10-11 giugno ore 20.00
12 giugno ore 16.00

61 **SPOLETO**
FESTIVAL
DEI 2 MONDI
Teatrino delle 6
Luca Ronconi
9 luglio ore 21.00

INFO E PRENOTAZIONI
Roma Teatro dei Dioscuri Via Piacenza, 1
Prenotazione obbligatoria al numero 064 1830943
Attivo dal 31 maggio 2018, servizio ore 10-19-19-19

INFO E PRENOTAZIONI
Spoleto Teatrino delle 6 - Luca Ronconi
Prenotazione obbligatoria al numero 074 1455443
Attivo dal 15 giugno 2018, servizio ore 10-19-19-19
BUTTESANO Teatrino delle 6 - Luca Ronconi
Attivo dal 1 luglio 2018, ore 10-19-19-19